

Il ricordo Lo psichiatra Franco Rotelli

Un ricordo di Franco Rotelli

"L'incontro delle anime è per sempre" mi è stato detto una volta...
Raccogliere l'eredità di chi ha preceduto è far vivere noi."

Franco Rotelli, scomparso il 16 marzo 2023 a Trieste all'età di 81 anni, è stato collaboratore di Franco Basaglia, protagonista della riforma psichiatrica adottata a livello nazionale con la legge 180 del 1978.

Il funerale si è svolto il 18 marzo 2023 nella Chiesa di Gesù Buon Pastore, situata nel comprensorio di San Giovanni (ex OPP), di cui è Vicario il Rev. Dott. Benedict Chidiere NWANKWO, assistente spirituale degli utenti dei centri del Dipartimento di salute mentale dell'ASUGI. La Santa Messa è stata officiata dal fratello di Franco, padre Gian Giacomo Rotelli SJ. e la sua omelia è stata seguita con attenzione e commozione dai presenti.

Al termine, la folla si è spostata all'esterno dove nel piazzale antistante si sono alternate al microfono decine di persone che hanno voluto fornire la loro testimonianza e i loro ricordi, sia parenti che amici, collaboratori e operatori che hanno avuto modo di apprezzarne le idee e le qualità personali di Rotelli. Molto toccante la testimonianza del figlio Ilja.

Calorosa infine è stata l'accoglienza di Marco Cavallo, che con il suo colore azzurro si ergeva in mezzo alla folla, simbolo della liberazione e dei riconquistati diritti dei "matti" e di cui continua ad occuparsi amorevolmente Beppe Dell'Acqua, che per anni è stato Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dopo Rotelli.

Il 6 maggio Rotelli è stato nuovamente ricordato in una conferenza organizzata nel roseto da lui voluto nel Parco di San Giovanni, per un confronto a 45 anni dalla legge 180, con la presenza anche del vescovo Enrico.

Alcuni brani dell'omelia di p. Gian Giacomo Rotelli SJ.

"Innanzitutto: GRAZIE! A ciascuno di voi per la stima e soprattutto per l'affetto che vi hanno portato qui, a questo ultimo saluto a Franco. Grazie a voi, perché, come si diceva con qualcuno della famiglia, in fondo Franco è più vostro che nostro, di voi che avete lavorato con lui, che avete distrutto e poi costruito con lui, che avete lottato con lui..."

La prima lettura, dal profeta Isaia (58, 4-8), è un testo proposto nella preghiera delle Lodi di giovedì. Lo pregavo davanti al corpo di mio fratello e subito ho pensato a lui. Perché qui Dio dice che non sono tanto i gesti 'religiosi' che lui desidera, non è "piegare come un giunco il proprio capo", ma "sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo... vestire uno che vedi nudo". È stata la vita di Franco: quante catene ha sciolto,

quanti oppressi ha rimandato liberi, quante persone nude ha rivestito letteralmente, perché sappiamo come in molti ospedali psichiatrici i malati erano tenuti anche nudi.

La pagina di Vangelo (Gv 4, 1-14), una sezione dell'episodio della Samaritana, l'ho scelta in primo luogo perché mi piace questo incontro tra due stanchezze: quella di Gesù e quella della donna ... stanca... delle chiacchiere su di lei... Ma soprattutto perché

na è tale non per la sua durata, ma per la sua qualità... Gesù di Nazareth... Lui è la Vita. Ma chiunque si abbeverava a lui diventa sorgente che zampilla vita. Abbeverarsi a Lui. Cioè non credere in Lui secondo quello che si intende normalmente, ma muoversi nella sua linea di donazione totale per gli altri, gli ultimi soprattutto, nella sua linea di pieno servizio all'uomo in obbedienza all'imperativo interiore della coscienza. Perché lì,

nostre relazioni, non resta nulla di noi, ma veramente nulla... Tutto abbiamo ricevuto dagli altri. Così anche dopo la morte, certe persone sono più vive di prima dentro di noi. Pensiamo a loro più spesso di quanto pensavamo a loro da vive. Ci costituiscono. Continuano a nutrire la nostra vita.

Quando mia madre è morta il primo pensiero è stato: ci rivedremo presto. Non pensavo che Franco la rivedesse prima di me, comunque il 'presto' di allora diventa certamente ancora 'più presto' per me. Io ho cominciato a vivere di là in ogni persona amata che mi ha preceduto perché io ero parte di lei, la costituo. Come lei per me.

"L'incontro delle anime è per sempre" mi è stato detto una volta... Raccogliere l'eredità di chi ci ha preceduto è far vivere noi. Raccogliere l'eredità di Franco è qualcosa che dobbiamo a noi stessi, che fa vivere noi.

Il cristiano crede che Dio ha scelto di farsi carne, di diventare uomo in Gesù di Nazareth. Un vescovo ha mandato alcuni anni fa un cartoncino di auguri di Natale al mio Padre Generale con scritto: "Fa come Dio: diventa uomo". Perché autenticamente uomini o donne non nasciamo. Lo diventiamo. A volte. Nella memoria di Franco cerchiamo di farlo, di diventare donne vere e uomini veri, amando soprattutto gli 'ultimi', in un mondo che ne ha così bisogno".

Raffaello Maggian



Wikimedia Commons,
Foto di Olaff1960

Franco Rotelli

Nato a Casalmaggiore il 23 luglio 1942, Franco Rotelli è stato uno psichiatra protagonista della Riforma Psichiatrica in Italia, collaboratore dello psichiatra Franco Basaglia. Fu direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste dal 1979 al 1995. Fu direttore generale dell'Azienda Sanitaria di Trieste e di Caserta.

sono due persone che hanno sete di relazioni. Gesù ha sete di lei. Lei ha avuto, come dice il testo, cinque mariti e colui con cui adesso sta non è suo marito. Quanta sete insoddisfatta di una relazione vera c'è in questa donna? Poi si parla di qualcuno dal cui cuore zampilla vita. In questi giorni questo ho visto ascoltando diversi di voi che parlavate della vostra relazione con Franco. Era chiaro che li avevate attinto vita. Vita eterna? La vita eter-

nella coscienza di ciascuno Dio è all'opera spingendo sempre al bene, qualunque cosa questo costi... "Non cerco grandi psichiatri, ma uomini che sappiano raggiungere le profondità di colui o colei che hanno davanti" mi ha detto un giorno Franco. La profondità dell'altro, cioè – direi io – la sua sete di vita...

Ci ciascuno di noi è le sue relazioni. Se per un momento immaginiamo di cancellare tutte le